

*verità e sicurezza**

“Quanto sta emergendo in sede giudiziaria sui fatti di Genova durante il G8 deve fare costruttivamente riflettere sulle carenze e responsabilità operative in quella città ma anche su quelle della pianificazione, della scelta degli uomini, della mancata *intelligence*, delle direttive impartite; nonché sul “*meccanismo premiale*” che, prima a Napoli e poi a Genova, ha innescato la rapida carriera di funzionari forse più inclini di altri a trasgredire il buon senso, la deontologia professionale e magari le leggi per bramosia di carriera o malinteso “spirito di corpo”. Le sofferte dichiarazioni seppur tardive del vice-questore Fournier permetteranno forse di riavviare il faticoso processo di democratizzazione nato dalla “base” degli stessi poliziotti nei tremendi anni '70 che, aggregando oltre ogni ideologia forze politiche, giuridiche e sociali, ha creato uno straordinario nuovo rapporto “polizia-cittadini”. Ciò ha coadiuvato nei tremendi anni di piombo a garantire il Paese da involuzioni autoritarie, dal terrorismo e dall'aggressione criminale e mettendo le basi per un “sistema sicurezza” più efficace, civile, professionale e democratico. Nel 2000 “dall'alto” si è voluto, in buona o mala fede, interrompere questo processo a favore di un muscolare e militarizzato concetto di “pubblica sicurezza”. Ferma restando la più decisa condanna sociale e giudiziaria dei “provocatori professionali” che hanno vigliaccamente aggredito la città di Genova e le forze dell'ordine, si può essere certi che accanto ai pacifici manifestanti brutalmente colpiti sono stati colpiti moralmente in quella città anche tutti i poliziotti democratici, anche quelli che a Genova pur facendo il loro lavoro con sacrificio e onestà hanno taciuto per evitare rappresaglie gerarchiche sulla propria vita professionale e familiare. Forse è il momento per loro di un riscatto di dignità: per amore proprio della Polizia, quella vera. Inoltre per tutte le forze politiche è l'occasione per andare oltre le strumentalizzazioni ideologiche riflettendo insieme, come fu negli anni '70, sulla necessità di affrontare sempre più efficacemente e congiuntamente in un mondo ormai “*internettizzato e globalizzato*” la sicurezza della collettività e il diritto democratico di manifestare il dissenso, proteggendo altresì i luoghi d'arte, natura e cultura che appartengono a tutti. E' paradossale invece che dal 2000 sia stato compromesso, spesso con provvedimenti contraddittori e ignoti ai più, il “*sistema civile di sicurezza pubblica e di lotta al crimine*”.

* Il Centro 19 giugno 2007